GIULIO CESARE: TESINA

La vita e le opere.

Caio Giulio Cesare nacque a Roma nell'anno 100 a. C. da una famiglia molto nobile. Essendo tuttavia parente di Caio Mario, in gioventù venne perseguitato dai sillani e fu costretto ad abbandonare la città fino alla morte di Silla per intraprendere la carriera politica. Divenne infatti questore, pontefice massimo e pretore.

Nel 60 a.C. stipulò con Pompeo e Crasso l' accordo segreto del <**primo triumvirato**> che si sciolse dopo la morte di Crasso durante una battaglia contro i Parti.

Nel 58 gli fu affidato il proconsolato in Illiria e nella Gallia Narbonese, già a quel tempo romanizzata. Prendendo a pretesto presunti sconfinamenti delle popolazioni celtiche, **Cesare** intraprese l' opera di sottomissione di tutta la Gallia.

La conquista si protrasse per sette anni con numerose campagne durante le quali **Cesare** compose il “**De bello Gallico**” nel quale annotava anno per anno gli eventi di guerra.

Biografia

CARATTERISTICHE STILISTICHE DI CESARE

Dopo i lunghi sette anni di guerre in Gallia, **Cesare** volle tornare in Italia ed assumere la carica di consolato, ma i suoi avversari capeggiati da Pompeo glielo impedirono costringendo **Cesare**, una volta varcato il Rubicone nel 49, ad intraprendere una nuova guerra contro i pompeiani.

Tale guerra venne da lui stesso definita “civile”. Egli ce ne parla nella sua seconda opera detta “**De bello civili**”. La guerra civile si conclude con la disfatta di Pompeo, che, una volta rifugiatosi in Egitto, venne decapitato da seguaci di Tolomeo.

A tal punto **Cesare** è padrone indiscusso di Roma e ricopre la carica prima di consolato e poi di dittatura; ma un gruppo di repubblicani aristocratici, guidati dal figliastro Bruto e Cassio che organizzano una congiura.

Cesare venne assassinato il 44 a. C.

E' bene ricordare che **Cesare** oltre ad avere composto opere storico - memorialistiche, elaborò varie orazioni purtroppo andate perdute e vari trattati tra i quali il “De analogia” riguardante problematiche di lingua e stile.

COMMENTARII CESARE

Il **Commentarius** come genere storiografico. Il termine “Commentarius” indica un tipo di narrazione a mezzo tra la raccolta dei materiali grezzi, quali appunti personali o vari rapporti, e la loro rielaborazione nella forma artistica.

I due **Commentari** più importanti di **Cesare** sono: il **De bello Gallico** e il **De bello civili** nei quali egli non parla mai in prima persona, ma usa sempre la terza.

Il **De bello Gallico** è composto da sette libri che ci narrano dei relativi anni trascorsi da **Cesare** in Gallia a fare guerra e campagne contro le popolazioni autoctone. Solo in seguito vi fu aggiunto un ottavo libro scritto da un suo luogotenente: Aulo Irzio.

OPERE DI GIULIO CESARE

Uno delle caratteristiche di quest'opera è la frequenza degli “excursus”, cioè delle parentesi. **Cesare** ne fa uno proprio all' inizio dell' opera parlando degli usi costumi e tradizioni dei popoli della Gallia prima di parlarci degli eventi di guerra. Il “**De bello Civili**”, invece, consta in tre libri che parlano della **guerra civile contro Pompeo**.

Dall'opera affiorano, ovviamente, le idee politiche di **Cesare** che non si lascia sfuggire l'occasione per colpire la vecchia classe dirigente, rappresentata come una consorteria di corrotti.

Cesare ricorre all'arma di una satira sobria (una novità stilistica rispetto al **De bello Gallico**), per svelare le basse ambizioni e gli intrighi meschini dei suoi avversari, per esempio di uomini come Catone, che si riempiono la bocca di parole come giustizia, onestà, libertà, mentre sono mossi da rancori personali o avidità di guadagno.